

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 18,	L. 18,	L. 9,50	L. 4,50
» - A Domicilio . . . » 20,	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale per il terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

La Serbia e l'Europa

La questione della Serbia divide le potenze d'Europa in due campi.

La Francia non può vederla certamente cogli occhi della Russia, perchè un abisso le separa, cioè il principio conservatore e quello del progresso.

L'interesse dell'Austria è analogo a quello della Russia, sebbene diametralmente opposto all'interesse della Turchia. La guarnigione di Semlino, sentinella vigile ad ogni evento, personifica le aspirazioni dell'Austria.

Prussia ha legami che l'associano alla politica di Pietroburgo, e un principe della sua dinastia sul trono di Bukarest è pegno ed ostaggio di buona alleanza. La logica del suo nazionale rivolgimento è combattere il conservantismo, le stipulazioni di Praga, la politica dell'impero.

Chechè ne dicano i giornali tedeschi non potremo affermare che regni un accordo, per quanto spetta alla Serbia, fra quelle potenze. Qual è il sacrificio che sinora hanno fatto sull'altare del principio conservativo? Hanno

sinora fiaccate le loro ambizioni? Ne dubitiamo. Dubitiamo che la Russia possa aderire alla riconsacrazione del trattato di Parigi, alla costituzione, cioè, del governo della Serbia sulle vecchie basi. Dubitiamo che la Prussia e l'Italia cospirino contro la politica del nazionale diritto; dubitiamo infine che l'Oriente cristiano si rassegni a veder tramontare una questione che ora è sì splendida sul suo orizzonte, e che gli annunzia prossima la sua riscossa.

Ora i commenti al lettore!

Giudizii della stampa estera

Nella cronaca politica della *Revue des deux mondes*, il signor Mazade, dopo avere parlato della questione della Serbia, da lui considerata con il principio della questione orientale, così si esprime, relativamente agli sforzi che fa l'Italia, per riordinare le proprie finanze: « Le finanze sono da sei mesi quasi l'unico pensiero dell'Italia; ed uno dei meriti del ministero attuale, si è d'essersi tutto dedicato a questo riordinamento delle finanze con paziente e fredda tenacità, senza illusione, senza partito preso, senza dissimulare il pericolo in cui l'Italia si trova.

» Le Camere, eccitate dal paese istesso, richiamate costantemente dal governo alla questione, hanno finito collo accingersi a questa discussione, un po' prolungata a dir vero, un po' confusa, in cui il ministro delle finanze Cambrey-Digny mostra realmente zelo e sincerità. Cosa curiosa, il ministro da cui meno si attendeva è quello che è prossimo a raggiungere i più decisivi risultati! Non vi era più a indietreggiare; l'Italia trovavasi in faccia d'un arretrato, d'un deficit sorpassante 800 milioni. Lo Stato deve 400 milioni alla Banca, i cui biglietti non cesseranno di aver corso forzato che dopo il rimborso, v'hanno più che 250 milioni di

buoni del tesoro: il resto componesi d'un deficit corrente che nel 1869 raggiungerà 230 milioni. La prima cosa a fare era naturalmente di assicurare al bilancio delle risorse normali per svincolare l'avvenire e sostenere il credito.

» C'è che fu fatto mediante una serie di leggi, di cui la principale è quella sul macinato, e le quali nel loro complesso riducono il disavanzo a una quarantina di milioni, che scomparirà facilmente con qualche economia nuova e col movimento naturale della pubblica ricchezza; ma anche dopo queste leggi restava sempre il disavanzo di 230 milioni fino al 1869. Il signor Cambrey-Digny vi ha fatto fronte con una operazione abile e ardita; egli ha trattato con una società italiana e straniera che s'incarica della regia dei tabacchi, prendendo per base del canone dovuto allo Stato il prodotto del corr. anno.

» In tal modo il governo ha fin d'ora i 230 milioni che gli sono necessari per colmare il disavanzo fino al termine del 1869. Ciò fatto, il ministro delle finanze italiane sembra che debba ricorrere ad un'operazione sui beni ecclesiastici per rimborsare i buoni del tesoro e la banca, facendo cessare il corso forzato, e la situazione si troverà così notevolmente sbarazzata.

Lo scrittore, dopo aver osservato che tutto ciò va bene, censura la deliberazione del Parlamento di assoggettare alla ritenuta i portatori stranieri della nostra rendita, ma crede però che il primo interesse di costoro sia il riordinamento delle finanze, nel quale sta la più sicura garanzia del loro credito; e conchiude affermando che dopo aver migliorato la sua condizione materiale, l'Italia deve pensare alla sua situazione morale, in cui le resta molto a fare, cominciando col metter termine, al più presto, alla tratta dei piccoli bambini italiani che si esercita in piena civiltà europea.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 luglio.

Giorni sono vi scrissi delle nuove sedi che l'Amministrazione del Banco di Napoli aveva

intenzione di aprire nelle principali città d'Italia, e dell'autorizzazione che aveva ricevuta dal Governo. Venne a tal uopo il direttore generale del Banco commendatore Colonna, per progettare insieme col commendatore Cuciniello direttore della sede di Firenze il da farsi per tale impianto. Per ora, oltre alle sedi da aggiungersi a quelle di Bari e di Napoli nelle provincie napoletane, erasi stabilito di aprirne nelle sole città di Milano, Torino, Genova e Venezia. Però i due direttori avendo fatto una gita in alcune di queste città si persuasero che se era facile stabilire succursali in città napoletane, non così era per le altre città soprattutto nell'Alta Italia. Pare anzi che la Banca Nazionale e il Ministero delle Finanze più o meno direttamente avversino, almeno per ora, quella istituzione sì che il Consiglio del Banco avrebbe deciso di soprassedere. Forse si comincerà in via di esperimento da Genova e poi da Venezia.

Poichè parlo del Banco di Napoli devo rilevare l'opposizione che ha fatto la *Riforma* in una corrispondenza da Napoli perchè il Banco ha scontato una cambiale del signor Gualterio ministro della Casa Reale. La ragione che il Banco è destinato al piccolo commercio non vale affatto; quando il partito di sinistra aveva la maggioranza nel municipio e nella provincia di Napoli, il Banco fu richiesto di fare e fece un prestito all'una e all'altra e la *Riforma* non trovò allora di opporre che non trattavasi di aiutare il piccolo commercio.

Ma tant'è; i giornali dell'opposizione non lasciano passare occasione per attaccare indirettamente tutto ciò che ha attinenza colla Casa Reale e colla dinastia. Lo fanno con frasi generiche, misteriose, ma battono sempre sullo stesso chiodo, approfittando dell'indolenza del partito costituzionale, che non sa

APPENDICE

POSTUMI RICORDI POLITICI E SOCIALI D' UN ORIGINALE

Pubblichiamo con piacere i seguenti Ricordi, perchè suggeriti dal sentimento profondamente filosofico d'un nostro illustre concittadino.

1.

Sprezzare la popolarità è il battesimo dell'uomo di Stato.

2.

Guai al popolo che confonde un uomo colla patria. L'idolatria dell'individuo è il vizio de' popoli fanciulli. Ai popoli maturi nessun uomo è necessario; la patria e la legge sono tutto.

3.

Niuna cosa ci spaventi tranne la nostra depravazione, e le nostre discordie conseguenza di quella.

Noi spesso anteponiamo l'infernal godimento dell'odio partigiano alla salute della patria. Così siamo schiavi del partito. Nuovo genere di schiavitù.

4.

Le rivoluzioni scuotono dalle radici tutti i principii morali, e volendo purgare accennano a distruggere. Uragano onde trema la terra, ma poi serena. Tutto quanto ora udiamo fu detto e ridetto dell'89. Si confonde sempre la *distruzione* colla *riforma*.

5.

O concordia o anarchia. Chi scredita il potere nazionale, scredita se stesso, lavora coi nemici e ne paga le spese.

6.

Guai ai popoli riconoscenti, dice Tacito, l'idolatria individuale ci ha dato i tiranni.

7.

L'ambizione crea i partiti, il sospetto li fomenta e perpetua.

8.

La nostra antica e suprema miseria è nella parola *partito*: ovunque parlasti di partiti, dunque non v'è concordia, dunque non si conosce la verità, perchè la verità non può essere un partito. Ognuno dica: *io sono pel*

mio paese, coll'onesto, col possibile. Abolite la parola *partito*; essa è la fede di battesimo della discordia.

9.

La statistica è l'occhio della storia e la geometria per governare.

10.

Domanda a politici, a filosofi un pronto rimedio a questo generale malessere. Noi siamo nel fermento d'una gran crisi; tra il vecchio che crolla e il nuovo che s'agita oscuro, indeterminato, massime nell'idee morali e religiose. E' urgente un secondo Cristo che interpreti, allarghi ed applichi il primo.

11.

Ho detto più volte che *l'onestà è la più gran furberia*. Questa verità vorrei scolpita nel popolo italiano che di lealtà tanto abbisogna.

12.

La nostra società è malata, spostata, artificziata, ipocrita. Bisogna ch'ella esca dai labirinti del fittizio. Essa è un gran mercato: vanità, lucri, sozzure!

13.

Se l'uomo non avesse a sperar nulla dopo la morte, egli sarebbe stato creato moral-

mente simile ai bruti, cioè limitati all'istinto della vita presente e di questa soddisf. Ma l'uomo invece è travagliato da sete inestinguibile di felicità, che qui non può mai saziare; dunque di questo fatto dee esservi la ragione e la soddisfazione, perchè niente in natura è inutile e illogico.

14.

Il medio evo ha tanto preso a rovescio la povera anima umana, da ridurla a valore di macchina coll'aggiunto del terrore.

15.

La frode, il delitto è politica da assassino, e riesce a danni gravissimi, perchè facilmente smascherata è sempre funesta.

16.

La maggioranza è inonesta. Tre quarti è pronta a tradirti. L'uomo di buona fede è quasi sempre sacrificato, e poi anche deriso.

17.

Nei grandi commovimenti sociali l'individuo soffre tanto che spesso vi muore.

18.

Le rivoluzioni sono malattie: le riforme sono la convalescenza. Ma da questa alla guarigione lo spazio è lungo e spinoso. All'opera del ferro succede la suppurazione. Noi ci siamo.

tener viva nelle popolazioni la memoria della dinastia e la fede nelle istituzioni che il paese ha acclamato come fondamento dell'unità italiana. La *Libertà* di Pavia, per esempio, prendeva occasione da una pretesa malattia di Napoleone III, per dire che Napoleone morante è un avviso agli italiani di confidare in una certa stella, che con aperta allusione raffigura la repubblica. Chi conosce gli utopisti della *Libertà* ride delle sue notizie e delle conseguenze che ne deduce; ma vi è intanto una quantità di lettori che bevono grosso, e se non altro si meravigliano nel vedere che cose simili si possono stampare in Italia. Io invece, che abborro i vincoli alla stampa libera e i sequestri, mi meraviglio che il partito costituzionale non contrapponga a queste insidie la guerra franca e leale delle buone dottrine e delle opinioni savie e temperate, e non comprenda che l'unico modo di rendere impotenti esagerazioni radicali è quello di educare le popolazioni. La stampa e le elezioni, abbandonate in molti luoghi a una minoranza chiassosa, sono la più deplorabile prova di questa indolenza del partito costituzionale. P.

Leggesi nella Nazione:

Noi non ci siamo meravigliati dell'opposizione sollevata in una parte della Camera e della stampa contro il contratto dei tabacchi. Gli oppositori sistematici hanno seguito il loro vezzo: gli altri hanno seguito le proprie convinzioni, giuste o fallaci che fossero. Dalla discussione scaturisce la verità, e la discussione non può dispiacere ad alcuno, anzi se non sempre fondata e soda.

Ma ora l'opposizione è entrata in un altro stadio, in quello delle invenzioni e delle fandonie, e questa è opposizione nè seria nè civile. È una poco invidiabile gara a chi più ne inventa.

Ora che il ministro di finanza è riuscito a trovare una società per l'affare dei tabacchi, le offerte piovono da tutte le parti, di società, di banchieri, tutti pronti e desiderosi di dare i loro milioni all'Italia. C'è chi si offre disposto ad una operazione per emissione di nuova rendita. C'è chi esibisce un prestito di 200 milioni di lire colla garanzia sui tabacchi e senza prenderne l'appalto. Da tutte le parti si fanno insomma ponti di oro; e il ministro Digny, accecato caccia la fortuna che gli presenta ad ogni ora il suo ciuffo!

Noi che di tutte queste offerte non ne sappiamo nulla, non possiamo unirci al coro di quelli che gridano, i quali devono saper meglio di noi che tutte queste belle cose sono parto della loro fantasia e null'altro. Una cosa sappiamo ed è che molti oppositori si agitano senza accorgersi della forza che li muove e li fa agire. Noi siamo persuasi che se l'operazione si fosse combinata anziché colla società attuale con altri grandi capitalisti e banchieri, non si sarebbe sollevato in certe regioni tanto rumore. Come pure se

ci si fosse adattati ad una nuova emissione di rendita con chi non volle forse aderire all'operazione dei tabacchi perchè voleva guadagnare lautamente e senza rischi; certi affacendati a combattere l'operato del ministro non sarebbero stati sguinzagliati all'attacco.

D'una cosa il ministro si compiacerà peraltro. Finora si gridava che il Ministero di finanza stava sempre tremante sotto la sferza di certi autocrati della Banca e della Borsa.

Oggi che il Digny è uscito un po' dalla vecchia ruotaia, i nemici di Rothschild e simili, vedi coerenza, sono tutti tenerezza per i banchieri; e Rothschild, e quei banchieri, gli uomini accusati finora di fare i *carrozzini*, sono divenuti brava ed onesta gente, che farebbe all'Italia tutto il bene possibile se non fosse il Digny. Questi potenti capitalisti dovranno trovarsi ben contenti di essere ribenedetti dagli uomini della *Gazzetta del Popolo* di Torino e compagni in grazia del Digny il quale, sia detto fra parentesi, come oggi ha fatto un affare con certe case, potrebbe trattarne domani un altro con certe altre, laddove gli paresse di trovarci il tornaconto per la finanza italiana.

Noi vorremmo dare un consiglio agli oppositori. Combattano, se credono, il contratto, ma discutendo. Il Parlamento deciderà. Ma non inventino, non creino: per questa via non ci guadagna punto la causa che sostengono: ci guadagna anche meno la loro dignità: e meno di tutti ci guadagna il paese.

Togliamo dalla *Corresp. Havas* la seguente corrispondenza sul

PROCESSO

degli assassini del principe

MICHELE OBRENOVITCH

TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA
IN BELGRADO

Presidenza del sig. Nicola Stoianowitch

Udienza del 26 giugno.

Gli accusati sono in numero di tredici ed un solo fra essi indossa il costume serbo: è questo un povero contadino che sembra aver sostenuto una parte abbastanza insignificante nell'azione e probabilmente sfuggirà alla pena di morte. Quello ed un altro ancora, di cui mi sfugge il nome, hanno una fisionomia placida, ma triviale, o per meglio dire, più stupida che cattiva; ma fra i loro complici ve ne sono quattro o cinque specialmente che esprimono la ferocia ed il delitto da ogni loro atto o tratto.

Costantino Radovanowitch che suo fratello Paolo fece venire espressamente da Chabatz per fare il colpo, per trionfare dall'irresoluzione dei suoi complici, e che infatti tirò il primo sul principe, è spaventoso a vedersi.

Esso è grande, robusto, tagliato sulla foggia di un vero assassino da strada: ha un naso aquilino colle narici dilatate, guancie infossate e zigomi sporgenti, l'occhio cavernoso, ma d'un grigio colore che scintilla, che penetra, che sfaflava come quello d'un gufo. Esso se ne sta alto e diritto quasi fosse al banco dei giudici, sfida senza esitanza gli sguardi del pubblico indignato: è insomma un essere schifoso, ributtante, una bestia ferocia. E lui che inviperì sfigurando la persona del principe a colpi di coltello.

Suo fratello Giorgio, d'anni trenta, altra volta condannato per bancarotta, ha una fisionomia abbastanza intelligente, quasi direbbero distinta. È biondo con dei tratti regolari, e potrebbe essere interessante agli occhi di coloro che credessero aver egli subito l'ascendente de' suoi tre fratelli, quando non mostrasse all'udienza una calma così perfetta, una sicurezza così imperturbabile che esclude in lui un carattere timido o pieghevole. Esso occupa il suo tempo ad arricciare i suoi mustacchi con l'apparenza più tranquilla del mondo.

Al contrario, suo fratello Paolo, l'avvocato procuratore del principe Alessandro Kara-Georgewitch, che è il vero capo, l'anima, l'organizzatore di questo complotto, Paolo Radovanowitch sembra essere in preta ad una viva emozione; le sue mani aggrinzate stringono convulsivamente un fazzoletto, col quale si asciuga continuamente la fronte, il volto, il collo. Egli è piccolo, magro, ha gli occhi incavati, porta intera la sua nera barba; si sa che in lui l'intelligenza era più viva e forte della materia; il corpo è affranto sotto il peso delle emozioni passate e della prospettiva finale, ma la luce brilla ancora sotto le palpebre che si chiudono. Egli ha confessato tutto però, egli confessa ancora: ma bisogna dire che gli riusciva impossibile negare in presenza delle dichiarazioni dei suoi complici e delle prove trovate al suo stesso domicilio.

Malgrado ciò, io sono sorpreso di queste confessioni, poiché a tenore della legge serba un assassino non è condannato a morte se non confessa il suo delitto, se egli nega ostinatamente, egli non può essere condannato che a venti anni di lavori forzati, a meno che non vi sia flagrante delitto.

Probabilmente nel processo attuale, la confessione o la non confessione non avrebbe diminuita la pena; i Radovanowitch devono sapere che cosa li attende perchè due di loro sono avvocati.

Il secondo avvocato della famiglia è Lyonbonir Radovanowitch, di trentatré anni, già condannato per falso a dieci anni di lavori forzati. Questo è grosso e grasso: la sua faccia doveva essere abitualmente rubiconda; ma oggidi la paura ne contrae i muscoli; le labbra e l'occhio tremano.

Si vede che l'animale è domato e considererà l'avvenire (un avvenire di due o tre giorni) con terrore.

Di questi quattro fratelli, non ve n'ha neppure uno che abbia voluto giustificare il delitto colla necessità di vendicare l'onore di una sorella; questa favola odiosa che si è accreditata con tanta facilità non ha il menomo fondamento; nessuno dei Radovanowitch, nessuno degli accusati non vi ha fatto neppure allusione; è un racconto inventato da un corrispondente di Vienna e di cui non deve rimanere traccia. I Radovanowitch non dissimulano punto di avere assassinato il principe Michele nella speranza di sostituire la dinastia di Hara-Georgewitch a quella degli Obrenowitch, rappresentata oggidi dal giovane Milano.

Essi confessano persino di avere ricevuto danaro per preparare ed eseguire questa congiura, e si saprà ben presto, se non si sa già da dove sia venuto questo danaro. Tutti

i loro coaccusati attuali (dico attuali perchè v'ha una seconda serie destinata ad essere giudicata più tardi) riconoscono pure di avere agito nell'interesse del principe Alessandro Hara-Georgewitch; uno solo di loro spiega il suo delitto con motivi di vendetta personale. Egli si chiama Lizzaro Maritch ed ha 53 anni; egli era ancora l'anno scorso magistrato in provincia, allorché fu accusato di aver assassinato sua moglie; siccome egli negò il suo delitto, egli non fu condannato che a venti anni di lavori forzati, ma egli si pretendeva innocente dopo come avanti il processo, ed ha ucciso, dice, il principe perchè si rifiutava di fargli grazia.

È lui che ha assassinato la signora Anka Constantinowitch. La sua partecipazione al delitto è la causa diretta dell'arresto del direttore del bagno di Topchideré, che lo lasciava libero di uscire; questo funzionario, parente di Hara-Georgewitch, fa parte della seconda serie degli accusati; sinora egli aveva negato tutto; egli era il solo a negare; ma corre voce che nella giornata d'ieri egli alla sua volta abbia fatto confessioni: egli riconosce aver ricevuto e distribuito agli assassini una somma di 10,000 ducati (circa 120,000 franchi) l'entità del fatto da una persona degna di fede. Da chi l'ha egli ricevuto? Ancora non lo si sa.

Stanoie Roguitch, che ha consumato l'attentato assieme a Maritch, Giorgio e Costantino Radovanowitch, è un vecchio di 60 a 65 anni; altre volte condannato per bancarotta; egli è di alta statura e non sfigura nella compagnia di malfattori in cui si trova. I suoi capelli e la sua barba bianca danno persino un'espressione più tragica alla durezza dei lineamenti del suo volto abbronzato dal sole. È il solo forse la cui fisionomia abbia un carattere francamente orientale.

Bisogna menzionare anche fra gli accusati Jima Bonadovitch, antico ufficiale al servizio serbo ed austriaco, fratello della principessa Alessandra Kara-Georgewitch. Egli ha appena 35 anni e non porta, come i suoi coaccusati, i tratti del delitto. La sua fisionomia, meno regolare di quella di Giorgio Radovanowitch, è però meno ributtante; egli non dimostra tanto audacia e cinismo; ma se non ha la natura della tigre o della iena, egli ha però qualche cosa del lupo e della volpe. Egli affetta una certa civetteria e porta la scriminatura in mezzo alla fronte. Il suo delitto è di aver distribuito del danaro agli assassini; egli lo nega, ma confessa d'aver conosciuto la congiura.

Quando avremo citato anche Vidio Jokovitch, antico funzionario destituito, il quale, dopo aver contribuito attivamente alla caduta dei Kara-Georgewitch, cospirava ora in loro favore, e si era incaricato di assassinare i ministri del principe Michele, noi potremo passar sotto silenzio gli altri cinque accusati, gli antecedenti dei quali, la posizione e la fisionomia non offrono nulla di notevole. Costatiamo però, che fra questi colpevoli, esclusi dalla popolazione serba e che sarebbero squartati in un batter d'occhio se venissero consegnati alla folla, non ve n'è che uno, uno soltanto, che manifesti qualche pentimento: ed è fra coloro che non abbiamo nominato. Ora che abbiamo fatto conoscere gli accusati, diciamo che il loro interrogatorio non ha sofferto il menomo interesse. Eglino hanno

Ciò non è più per noi. Nelle emozioni della lotta sì, ma nella ricostruzione sono anacronismo. Forti prose, poche parole, idee chiare, menti ferme; come gl'inglesi, come i Prussiani; se no ricasheremo in servitù.

Stringe l'anima di compassione leggendo certe discussioni del Parlamento. Quanta ignoranza mista ad altrettanta presunzione! Che pochezza d'ingegni! Quanta inscienza pratica! Che vanità ciarliera! — Fanciulli esciti di collegio fallando miglioreremo.

Le verità escono dal dolore, come l'uomo nasce nel pianto.

Io non credo che il *razionalismo puro* possa applicarsi alle masse. Il *razionalismo* è una teoria, non una religione. Esso non produrrà martiri. Tutte le rivoluzioni hanno sempre tentato distruggere il *sopranatura*; ma oltretutto l'uomo ha bisogno di questo elemento, se non fosse altro perchè lo conforta, è vana opera eliminare il *sopranatura* quando siamo circondati e assediati dal mistero.

La ragione sola non basta a spiegare la

trista condizione dell'uomo. Provate a formulare un codice di moralità sul razionalismo? dove gli troverete la sanzione, l'autorità, la base? sui codici umani e non più! Ma coi codici poter eluder ladro, adultero, omicida, basta saper eludere la legge!

La rivoluzione inglese, poi la francese, ora l'italiana tentarono e tentano distruggere; ma a ragion calma, non uscirà che una riforma.

Spesso il meglio ammazza il bene.

Ogni cosa è fatta da qualcuno: Possibile che il mondo sia fatto da nessuno?

L'ateo è imbecille o tristo. Per lui non v'ha che la violenza e il terrore. Egli non può nè comprendere nè spiegare cosa alcuna.

Ogni grande trasformazione scrolla sempre tutti gli ordini. Una frenesia c'invade e le febbrili passioni concitate addentano e straziano.

Sefati gli animi un'assemblea porrà legge a misura.

Continua

19.

Si spaventano delle processioni, dei tridui, dei *Tedeum*, come i bimbi. Gli uomini veramente liberi non si spaventano, nè di un baldacchino, nè di un prete.

20.

È tempo di chiudere le agitazioni, spesso fittizie e troppo spesso sistematiche, parto di menti puerili, o cupe speculazioni di orgogli e di spillazioni. Quando un popolo fomenta le avventatezze e si caccia in una politica da romanzo, si, mostra leggiero, danneggia se stesso, la nazione entro e fuori, e non ha più diritto alla stima de' popoli.

21.

Le rivoluzioni divorano i proprii figli ed apostoli. Quando il quadro è fatto, si spezza il pennello. Così fanno quasi sempre i popoli.

22.

Chi innalza l'individuo sopra la legge è simile al fanciullo che scaglia il sasso che lo colpirà.

23.

A ben reggere bisogna salire in una regione inaccessibile alle bassezze e meschinità dei partiti.

24.

Più del Papa e dei Borboni minacciano ora l'Italia, le nostre maledette discordie! Popolo fanciullo, non ti bastano la vergogna, il sangue, i dolori di quattordici secoli?

25.

Non è libertà senza virtù; perchè la libertà vera è la più forte delle virtù.

26.

La libertà è tolleranza.

27.

Robespierre non sapeva comprendere libertà senza buoni costumi.

28.

Prima di distruggere nel popolo una religione, anche provato che fosse falsa, bisognerebbe sostituirla chiaramente una nuova, perchè senza questa *unica filosofia del popolo*, non può esservi, nè privata quindi nè pubblica moralità.

29.

È notevole nell'attuale nostra società un generale spostamento, uno squilibrio, un modo di essere per nulla soddisfacente. È una malattia che produce passioni tanto più ardenti, quanto meno appagabili.

30.

Che volete da un popolo di verseggianti!

rinnovato le loro confessioni e riconosciuto il loro delitto senza restrizione alcuna; essi attendono la loro sentenza e l'opinione generale è ch'essa sarà terribile per nove o dieci di loro.

Il processo si è terminato in una sola udienza. Egli era inutile del resto di prolungare i dibattimenti, poichè i tredici accusati confessavano il loro delitto. Uno solo fra gli accusati ha negato di essere stato informato dei progetti di assassinio; egli confessa soltanto di aver conosciuto un progetto di rivoluzione, ed è così ch'egli spiega la possessione di venti o trenta revolvers di cui una parte, già distribuita agli assassini, permise loro di commettere il delitto.

Maritch, l'antico magistrato condannato a venti anni di bagno per avere ucciso sua moglie, l'assassino di Anka, Maritch il quale ha voluto, a quanto disse, vendicarsi d'una ingiusta condanna, si è servito all'udienza di una magnifica espressione.

Siccome gli si chiedeva perchè non avesse cercato di ottenere la sua grazia od una diminuzione di pena, denunciando il complotto, egli rispose, con una specie d'indignazione, ch'egli era un uomo onesto, ch'egli aveva una coscienza, e che la sua coscienza gli ordinava di non tradire i suoi giuramenti.

« È un distintivo del vero ed antico carattere serbo, soggiunge egli, rimaner fedele alla sua parola, ed io ho voluto dimostrare di avere un carattere fermo. » Cosa incredibile, il presidente del tribunale non ha posto mente a queste parole; ma esse indegnarono gli astanti e provocarono mormori di protesta, ed a quanto dicono, il magistrato che le ha lasciate pronunciare discenderà dimani dal suo seggio di presidente. Sembra che Maritch la cui intelligenza non può esser messa in dubbio, credeva che le misure fossero state adottate in modo che l'assassinio del principe Michele fosse immediatamente seguito dall'assassinio dei suoi ministri, almeno della maggior parte, e da un'insurrezione generale. Egli stesso racconta con molto sangue freddo di essersi molto stupito di non iscorgere Belgrado in fiamme dall'alto delle colline di Kochunitak, e che il suo stupore si accrebbe moltissimo allorchè si vide insultato, per le vie di Belgrado, da una popolazione furiosa, che i gendarmi durarono molta fatica a trattenerlo. Maritch, che si picca d'essere un uomo serio, almeno in affari, non potè trattenerlo dall'esclamare: « Ma è una fanciullaggine! una bestialità! »

Uccidere un principe senza scannare i suoi ministri, senza bruciare la capitale, senza metterlo a ferro e fuoco « è una fanciullaggine! »

Ecco l'uomo; sembra che nella sua giovinezza, sui banchi della scuola, dove si trovava assieme a taluni di coloro dei quali voleva oggi disfarsi, Maritch fosse molto faceto ed amasse molto i calembours. Egli è capace di farne uno il giorno in cui sarà fucilato.

Bisogna dirvi che qui i condannati a morte, anche le donne, sono fucilati.

Un altro degli assassini, il vecchio Rogitch, già ricco negoziante, spiegò egli pure la sua partecipazione al delitto con motivi di vendetta personale. Egli aveva avuto tempo fa, un processo a proposito della proprietà d'una terra; egli lo perdette (era sotto il principe Milosch, padre di Michele), e da quell'epoca in poi, tenendo esatto conto della rendita di cui era stata privata, egli chiedeva al principe Michele il rimborso delle somme di cui pretendeva di essere stato spogliato. E' perchè il principe non ha voluto pagargli queste somme che Rogitch aveva deciso di ucciderlo. « Non v'era più giustizia, disse, sotto gli Obrenovitch, io ho voluto facilitare il ritorno dei Kara Georgevitch. » Costantino Radovanovitch, la tigre della banda, non aveva personalmente nessun dissenso contro il principe Michele, egli lo ha ucciso, perchè suo fratello Paolo gli disse di andare ed ucciderlo, egli aveva d'altronde un fratello in galera, l'avvocato Lyubomir, e siccome il principe Michele non gli faceva grazia, forse la morte del principe avrebbe avuto per risultato la liberazione dell'avvocato forzato. — Così pure il quarto assassino Giorgio Radovanovitch, non fece che eseguire gli ordini di suo fratello, l'avvocato Paolo. Ciò non è stato negato, e non poteva essere negato, poichè si sequestrò a Paolo Radovanovitch una corrispondenza in cifre, e si scopersero anche la chiave di quella corrispondenza.

Il capitano, di cui certi giornali hanno parlato come quegli che doveva assassinare i ministri, è stato giudicato da un consiglio di guerra, atteso che egli era in attività di servizio; il consiglio ha pronunciato la pena di morte, ma la sentenza non è ancora stata eseguita; del resto non vi ebbe nessuna esecuzione a Belgrado nè in Serbia dall'atten-

tato del 10 giugno in poi; le informazioni contrarie della *Correspondance da Nord-Est* sono affatto prive di fondamento. Per ritornare ai tredici accusati giudicati ora e che udiranno dimani la loro sentenza, devo dire che quasi tutti hanno ascoltato colla più perfetta indifferenza le conclusioni terribili del ministero pubblico; essi sanno ciò che gli attende e non ne sembrano spaventati. Conterebbero forse su d'un appoggio insperato, una sollevazione, un'evasione? Essi sono custoditi troppo bene per poterlo sperare, e Belgrado è tranquilla.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

La *Correspondance Italienne* reca nuovi particolari sulle trattative per una convenzione postale tra l'Italia, la Confederazione del nord e tutti gli altri Stati tedeschi del sud. Il Gabinetto di Firenze cioè avrebbe contemporaneamente indirizzate le sue proposte a tutti i Governi interessati in questi negoziati.

— Dallo stesso giornale si annunzia che la granduchessa Alessandra di Russia, madre della regina degli Elleni, sarà il 13 corrente di passaggio a Venezia nel recarsi ad Atene. S. A. il viaggerà nel più stretto incognito; colla ferrovia si recherà a Brindisi, donde s'imbarcherà su di una fregata russa, che vi arriverà per mettersi a sua disposizione.

— Consta alla *Perseveranza* che alcune prefetture hanno annullate le deliberazioni di qualche comune da esse dipendenti, per le quali, concedendosi a parecchi ex religiosi di convivere in un locale già conventuale. Tale annullamento si basa sulla seguente considerazione: « Essere contraria allo spirito della legge del 7 luglio 1866, relativa alla soppressione delle corporazioni religiose la deliberazione di un Consiglio comunale, che abilita gli ex religiosi a convivere in un locale già conventuale, senza un effettivo ufficio da compiere, siccome quella che parrebbe ristabilire un'associazione religiosa pari a quella colla detta legge soppressa. »

— Furono sequestrati a Torino il giornale *l'Avvenire dell'Operaio* ed a Bologna il giornale *L'Amico del Popolo*.

— E' assicurato il *Regno d'Italia* che la Banca Nazionale prese un'iscrizione ipotecaria generale sopra i beni del signor Genero, onde rifarsi dei danni che la falsificazione de' biglietti di Banca le avrebbe cagionato quando dalle risultanze del procedimento venisse a dimostrarsi esserne stato autore l'inquisito.

GENOVA. — La duchessa di Genova da giovedì scorso si recò alla sua villa d'Intra e vi fu accolta all'arrivo con dimostrazioni di rispetto e di simpatia dai terrazzani.

MILANO. — Arrivarono a Milano il marchese Gualterio e il generale Cugia, i quali ripartirono subito per Monza insieme al prefetto conte Torre.

— Il principe e la principessa di Piemonte saranno nel loro viaggio accompagnati dal marchese e dalla marchesa di Montereale; dal general Cugia, aiutante di campo; dal cavaliere Cagni, ufficiale d'ordinanza; e dal signor Torriani, segretario part. colare.

COMO. — Il 4 corrente fu aperto a Tradate (provincia di Como) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

VENEZIA. — Circola a Venezia un indirizzo al sindaco, che sta coprendosi di firme per la sospensione del servizio ordinario della guardia nazionale.

ROMA. — Il *Pungolo* di Napoli, sulla fede di persona giunta recentemente da Roma, afferma che nella città eterna non avvennero finora casi di cholera.

NAPOLI. — Il commendatore d'Amico, che fa parte della Commissione superiore d'istruzione nautica incaricata di ispezionare le scuole e gli istituti nautici del regno, ha visitato l'istituto tecnico di Napoli e se ne dichiarò soddisfatto.

— Il primo del corrente mese fu a Palermo inaugurato il nuovo Banco autonomo della Sicilia.

— Il *Dovere* di Genova pretende sapere che altri proclami insurrezionali siano stati diramati nell'isola di Sicilia.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — Tutti i giornali parigini riferiscono che il 4 l'imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri alle Tuileries, e che

ripartì lo stesso giorno alle 3 per Fontainebleau col treno delle 3 1/2 pom.

— La *France* si affretta ad annunziare che la Francia non si opporrà in verun modo alla riunione del Concilio ecumenico.

— Il P. Hyacinthe attualmente (va ogni giorno al Corpo legislativo per assistere alle sedute nella tribuna del presidente, dove è stato presentato da Emilio Ollivier, il quale, secondo la *France*, va invariabilmente tutti i giorni ad intrattenersi qualche momento col famoso predicatore.

INGHILTERRA. — Secondo il generale Napier l'oggetto della spedizione di Abissinia fu completamente raggiunto senza nuocere in alcun modo agli interessi dei principi indigeni. Napier ritiene che la presa di Magdala, la disfatta dell'esercito abissino e la morte stessa di Teodoro migliorarono la situazione del paese.

AUSTRIA. — Secondo il *Tagblatt* di Vienna, la nota dell' i. r. gabinetto austriaco al cardinale Antonelli, provocata dall'allocatione pontificia, sarebbe già in viaggio per Roma. Essa avrebbe per oggetto una protesta contro l'intromissione nelle cose interne dell'Austria, non già una discussione su le vedute canonico-dogmatiche, svolte dal pontefice nell'accennata allocatione.

PRUSSIA. — Un telegramma da Berlino fa credere che fra poche settimane Bismark sarà in grado di riprendere le sue funzioni con la consueta energia.

— Dicesi che nel venturo autunno il re di Prussia si recherà nei ducati dell'Elba, e che ve lo accompagnerà il conte di Bismark.

TURCHIA. — Si ha da Costantinopoli:

Ieri, 3, fu celebrato in tutte le moschee l'anniversario della nascita di Maometto.

Il 4 il principe Napoleone ha pranzato in casa di Fuad pascià.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Vice-Presidente PISANELLI

Seduta del 5 luglio

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Torrigiani riferisce sulla petizione n. 12153 colla quale i rappresentanti le Casse di risparmio esistenti nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, nel chiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze a riguardo di essi istituti, delle modificazioni introdotte alle leggi sulle tasse di registro e bollo, confidano che loro vengano conservate quelle esenzioni ed immunità che ebbero sempre, e di cui trovansi in possesso, reclamando ancora contro la contraddittoria applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

Dopo un lungo discorso sul merito della questione, il relatore propone che questa petizione sia rinviata al ministro delle finanze perchè la Commissione crede che i petenti abbiano pienamente ragione.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che a suo avviso le casse di risparmio devono pagare la ricchezza mobile anche sopra i depositi.

Dopo avere esaminati i vari articoli della legge, l'oratore dimostra che essa stabiliva di colpire certe rendite di corpi sociali anche allorchè erano inferiori alle 400 lire. La Camera stabilendo che dovevano essere colpite anche le rendite dei Buoni del Tesoro che come ognuno sa vengono emessi per 3 o per 6 mesi, volle confermare il principio che tutte le rendite temporanee, qualunque sia la loro somma devono essere soggette a tassa.

L'onorevole ministro pure non riconoscendo certe distinzioni che il relatore volle stabilire, dimostra alla Camera che il governo tanto alla Camera quanto al Senato ha dimostrato la sua sollecitudine per le Casse di risparmio, di cui riconosce l'utilità. Tanto il ministro quanto il commissario regio accettarono le modificazioni introdotte nella legge di registro e bollo riguardo alle tasse di manomorta e di circolazione.

Propone in via di conciliazione che questa petizione sia rinviata agli archivi per essere discussa allorchè sarà presentata alla Camera la legge per il riordinamento delle imposte dirette.

Dina appoggia le ragioni addotte dal relatore; dimostra che le Casse di risparmio non sono istituti di beneficenza, ma di previdenza, e che se la Camera accettasse le teorie del ministro essa causerebbe la chiusura di molte Casse di risparmio, cosa la quale sarebbe una grande sventura.

L'oratore discorre dell'importanza di queste tasse dimostrando che bisogna favorirne

l'incremento e sostiene che questo argomento dev'essere maturamente discusso e stabilita la esenzione chiesta nella petizione. Nulladimeno la proposta del ministro è accettabile e pure facendo voti che i petenti vengano esauditi, l'oratore vorrebbe che la Camera sospendesse ogni giudizio sopra queste petizioni, e che essa si riserbasse di risolvere la questione delle Casse di risparmio al momento della discussione del progetto di legge per il riordinamento delle tasse dirette.

Torrigiani dichiara dopo bravi osservazioni che accetta la proposta del ministro.

Si passa ad altre petizioni:

Berti prega la Camera di volere permettere che l'on. Moretti G. B. riferisca sopra una petizione urgente.

La Camera accetta la proposta Berti.

Moretti G. B. riferisce sulla petizione numero 11,849, colla quale il vescovo di Ceneda, provincia di Treviso, chiede che nella valutazione dei beni immobili appartenenti a quella Mensa, e nella commisurazione della rendita relativa 5 per cento da iscriversi a favore di quella nel Gran Libro del Debito pubblico, venga ordinata l'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866, e suo regolamento 21 stesso mese astraendo da quanto dispone in contrario l'articolo 3 del regio decreto 4 novembre 1866, n. 3346.

Il relatore chiede il rinvio della petizione al ministro delle finanze.

Berti appoggia le conclusioni del relatore e spera che si potrà amministrativamente provvedere allo scopo che si prefigge la relazione.

Il rinvio è approvato.

È pure approvato il rinvio al ministro delle finanze delle seguenti due petizioni di cui è relatore l'on. Moretti G. B.:

11,855. Il capitolo della Chiesa cattedrale di Ceneda, provincia di Treviso, presenta una petizione conforme a quella segnata col numero 11,849, relativa all'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866 e suo regolamento.

12,037. La fabbriciera della Chiesa cattedrale di Vittorio, già Ceneda, provincia di Treviso, presenta una petizione conforme a quelle che sono segnate ai numeri 11,849 o 11,855, relative all'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866 e suo regolamento, onde ottenere una più equa conversione delle rendite di detta Chiesa, od un assegno supplementivo sul fondo pel cutto.

Carini svolge il progetto di legge da lui presentato in unione all'on. Sanguinetti per esentare dalla tassa di ricchezza mobile tutti i stipendi inferiori alle L. 2000.

Cambray-Digny (ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge, però riservandosi di proporvi delle modificazioni. Osserva però che esso sarebbe in contraddizione con una deliberazione presa in questo stesso anno dalla Camera.

Per rimediare però agli inconvenienti esplorati dall'on. Carini il governo presenterà un progetto di legge apposito nella prossima sessione.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge proposto dai deputati Carini e Sanguinetti.

La Camera dichiara di non prendere in considerazione il progetto di legge Sartoretti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti nella cura dei colerosi. Questo progetto di legge fu rinviato modificato dal Senato.

La Commissione della Camera a sua volta lo modificò ristabilendo il suo primiero articolo, pure accettando le altre modificazioni di forma introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Del resto ecco in qual modo fu votato dal Senato questo progetto di legge:

« Art. 1. Sarà applicata la legge 14 aprile 1831, n. 1731 alle vedove ed alla prole dei medici e dei chirurghi non impiegati dello Stato, che, inviati dal governo in località ove inferisse il *cholera morbus*, fossero morti per l'assistenza prestata ai colerosi.

« Art. 2. La pensione delle vedove sarà di annue lire 400, la quale dovrà aumentarsi fino a lire 600, se il defunto ha lasciato uno o due figli minorenni; fino a lire 800, se ne ha lasciati tre o quattro; e fino a lire 1000 e non più oltre, se il numero dei figli è maggiore di quattro.

« Art. 3. Nel caso che mancasse o cessasse nella vedova il diritto alla pensione, i figli minorenni avranno diritto alla pensione che spetterebbe alla vedova, con più gli aumenti proporzionali secondo il numero di essi nella misura stabilita di sopra.

« Art. 4. Il governo determinerà con de-

creto reale le norme per constatare la verificazione del fatto di cui all'articolo primo.

« Art. 5. La presente legge avrà effetto dal 1° gennaio 1867.

« Firenze 30 gennaio 1868. »

La Camera approva.

La votazione avrà luogo domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 10.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

L'Unione liberale è convocata per Venerdì 10 corrente alle ore 8 1/2 di sera nella sala della Società di incoraggiamento all'oggetto di deliberare sulle proposte di candidati per le prossime elezioni amministrative.

Utile proposta. — Finalmente siamo pervenuti al possesso della Nota Municipale in data 17 giugno p. d. n. 11469/1303 che abbiamo promesso giorni sono nel nostro periodico di pubblicare:

« All'onorevole Deputazione Provinciale in Padova. »

Sarà noto a codesta onorevole Deputazione come nel corrente anno si sia in provvisata nella gran Sala della Ragione di questa città un'esposizione di arti belle, e di quelle che vi hanno più vicina attinenza, come l'orticoltura, l'orivolteria ec. ec. Tuttoché sorta di repente l'esposizione fe' una mostra non indegna di vedere la luce del meriggio, e da essa risultò la prova che la nostra città possiede un nucleo di giovani artisti, che sostenuti dal pubblico favore sono atti a tenere in onoranza il culto del bello.

Però l'attuale esposizione è principalmente destinata, come si disse, alla pittura, alla scultura e all'intaglio, le quali arti tuttoché pregevolissime, non sono le sole che si coltivano nella città, e nella provincia di Padova, non sono quelle che possono assicurare la prosperità del nostro paese.

D'altronde per quanto valenti sieno i nostri artisti, un'esposizione così limitata non può rinnovarsi che a grandi intervalli di tempo, ed è opportuno, se non fosse necessario di passare spesso la rassegna di ciò che possiano economicamente; di fare a brevi periodi l'inventario del nostro stato agricolo ed industriale, onde accertare i progressi, come i devianti ed i regressi, trarre da quelli stimoli alla nostra operosità, da questi pentimenti della nostra insufficienza e sempre utili risultati.

Perciò la Giunta, ove non fallisca il concorso generoso delle altre rappresentanze, sarebbe di avviso di inaugurare nell'anno venturo una novella esposizione provinciale, di natura agricola, bovina, industriale, a cui farebbe corona una sezione per le arti belle. Il tempo corre rapido, ed è necessità che tutti ci prepariamo tosto, gli uni colla maturità delle deliberazioni, gli altri colla studio e col lavoro.

La città di Padova offrirebbe ospitalità a codesta mostra solenne, e la offrirebbe come si conviene al suo rango ed all'onore, che ne riceverebbe. La Provincia poi, il Commercio, il Comizio agricolo e la Società d'incoraggiamento, ponno alla loro volta concorrere, sia per organizzare fino da ora colla città una Commissione (che sarebbe incaricata del programma e della direzione generale), sia per determinare i fondi da impartirsi ai vincitori in queste pacifiche lotte dell'ingegno e dell'industria umana.

Mossa da tali intendimenti la Giunta si fa il dovere di rappresentare a codesta onorevole Deputazione un'idea che non potrà non essere accolta con benevolenza, perchè utilissima al paese, e confida che nella imminente convocazione del Consiglio Provinciale vorrà farla soggetto di proposte concrete, e quali ponno attendersi dalla sua sapienza e dallo zelo illuminato con cui coltiva gli interessi della Provincia.

Il Sindaco

A. MENECHINI

« L'Assess. FRIZZERIN. — Il segr. P. Bassi. »

Lagnanze. — Ci viene recapitata una anonima che deplora il guadagno esorbitante dei nostri Cambi valute. Non neghiamo che forse qualche volta i Cambi sono un po' forti, ma del resto osserviamo al nostro anonimo scrittore che il fatto d'aver acquistata una cartella di rendita per L. 570 e venduta un'ora dopo per L. 580 non mostra sicuro la poca onestà del negoziante, mentre in quell'ora d'intervallo dalla compra alla vendita un telegramma potrebbe averlo avvertito di un rialzo di borsa.

Recomandazioni. — Si pregano gli impiegati addetti alla spedizione dei telegrammi di scrivere sempre chiari e precisi

gli indirizzi, acciò non debbano avvenire casi consimili a quello successo ieri, su di un telegramma con grande ansietà aspettato da persona che ebbe ad attenderlo per lunghe ore perchè intestato erroneamente alla *Trattoria Comunale*, e dal fattorino consegnato ai Pompieri Civici.

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. ital. 19 ai 30; i fornai che lo vendono a cent. 19 ai 20 sono i seguenti:

In città:
Da Re Gaetano - Ca'di D'o vec. - N. 3876
Palesa Antonio - Ponte Corvo - » 45
Zancan Giuseppe - Pozzo Dipinto - » 3858
Zanetti Francesco - S. Giovanni - » 1844
Rampazo Girolamo - Codalunga - » 4480
Pavanello Piet. Paolo - Spirito Santo - » 1763
Andreato Giocondo - Debite - » 171
Brocletto Antonio - S. Daniele - » 2178
Compagnin Lorenzo - Beccherie vec. - » 72
Cesari Luigi - Piazza V. Em. - » 2414
Davanzo Maddalena - Beccherie vec. - » 493
Gasparinetti Basilio - Osteria vecc. - » 595
Menapace G. Batt. - Rovina - » 4298
Menapace Filippo - Stra'maggiore - » 222
Menapace Pietro - Ponte Corvo - » 2608
Menapace G. Batt. - Belle Parti - » 684
Mazzetto Giuseppe - Boccalerie - » 181
Meggi Giuseppe - Borgo Pensio - » 1498
Orlan Domenico - Borgo Zucco - » 3650
Facco Antonio - Borgo Capelli - » 4211

E nel suburbio:

Bortoli G. Batt. - Borgo Magno - » 512
Barbieri Vincenzo - Ponte di Brenta.

Tutti lo vendono a 20 cent. fuori che il primo: Da Re Gaetano che lo vende a 19.

Fu dichiarata in contravvenzione l'ostessa fuori di Porta S. Giovanni perchè teneva carte di giuoco senza bollo.

— Fu pure dichiarato in contravvenzione il conduttore d'un caffè per protrazione di orario di chiusura, e per schiamazzi tollerati nel suo esercizio.

— Gli Agenti di P. S. operarono il sequestro di vestiario di furtiva provenienza, presso certa Luigia C.

Noventa Padovana. — Si aveva sparsa la voce che quei buoni villici volessero approfittare del ritorno da Roma del loro parroco per fargli un evviva *troppo clamoroso*. Le nostre autorità informate a tempo, impedirono con la loro presenza qualunque schiamazzo.

Selvizzano. — A questo Comune la nostra Curia stabiliva di regalare un Parroco che non si voleva assolutamente. Messi quindi d'accordo quegli abitanti stabilirono che quella qualunque volta fosse per presentarsi in paese il nuovo Pastore sarebbe tosto ricondotto in Città. Difatti un bel giorno arrivava in paese un carico di masserizie che dovevano servire per l'impianto di casa del molto reverendo. Senza chiassi si fecero voltare i cavalli e si rimandarono i carri nuovamente a Padova. Non sarebbe più utile piuttosto che aspettare uno sconcio maggiore di destinare un altro abate a parroco di quel paese.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

FIRENZE, 7. — *Senato.* Discussione del progetto sull'aumento delle contribuzioni dirette. Il relatore Porro dice che la Commissione ha introdotta qualche modificazione che fu accettata dal ministro. Siotto Pintor e Scialoja combattono il progetto. Il ministro delle finanze lo difende. Dimostra ch'è in relazione con tutto il suo piano finanziario, che tende ad aggravare egualmente tutte le classi dei cittadini, e fa altre considerazioni. Dopo alcune osservazioni di Conforti, Farina e Imperiali, la discussione generale è chiusa. Quattro articoli sono approvati.

LONDRA, 6. — La principessa di Galles ha partorito felicemente una figlia.

PARIGI, 6. — L'*Epoque* smentisce che Dumont abbia chiesto dei rinforzi nella supposizione d'un movimento garibaldino.

PARIGI, 7. — Il *Constitutionnel* annunzia che ieri fu accordata ai signori Erlanger e Reuter la concessione per venti anni del cordone telegrafico sottomarino tra la Francia e gli Stati Uniti d'America.

LONDRA, 7. — La Camera dei Comuni discute in comitato il *bill* sulla corruzione elettorale. Respinte il paragrafo riguardante due giudici speciali. Disraeli fece aggiornare la discussione per esaminare meglio la questione.

BELGRADO, 6. — L'ufficiale Menadovic cognato del principe Karageorgevich fu giustiziato.

BUKAREST, 6. — Le elezioni del senato furono aggiornate pel 19 luglio.

PARIGI, 6. — Il *Moniteur* ha dal Giappone che i delegati di M. Kado, incaricati di prender possesso di Jekoama e definire la vertenza coi ministri esteri, recaronsi alla legazione di Francia ove rinnovarono in presenza dei rappresentanti diplomatici l'assicurazione di essere desiderio del governo giapponese di mantenere le migliori relazioni cogli stranieri. L'ex Taicum ritirossi nel castello di Chito. Le truppe di M. Kado occuparono Jeddo, ma una parte dell'armata del Taicum ritirossi presso Daimio Da'idgen cui si attribuisce l'intenzione di combattere la coalizione dei principi del Sud che ebbero influenza preponderante negli ultimi avvenimenti.

Teatro Nuovo. — Questa sera si rappresenta l'opera-ballo *Il Profeta*.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	luglio	4	6
Rendita fr. 3 0/0	70 90	70 92	
» italiana 5 0/0	55 70	54 10	
Ferr. Vittorio Emanuele	60 —	56 —	
» lombardo-veneto	401 —	410 —	
» Romane	45 50	45 —	
Obblig. »	99 50	100 —	
Obbligaz. ferr. merid.	138 —	138 —	
Cambio sull'Italia	75 8	7 1/2	

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Chi avesse trovato un portafogli con entro circa 180 franchi è pregato riportarlo a Giuseppe Della Torre a S. Giorgio, da cui riceverà competente mancia.

N. 311

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova

Distr. di Conselve

LA GIUNTA MUNICIPALE DI AGNA

avviso

Dovendosi procedere alla nomina del segretario di questo Comune avente i requisiti voluti dalle vigenti Leggi, resta aperto il concorso a tal posto coll'annuo soldo di L. L. 1095,00

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo legale a questo Protocollo entro il giorno 31 agosto p. v. corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Fedine politico-criminali,
c) Tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici Uffici.

Alla Istanza del Segretario sarà unita la patente di abilitazione.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale, Agna 30 giugno 1868

Il Sindaco

ZACCO conte TEODORO

Gli assessori

Il segretario int.

Martinelli Gio. Batta

G. Tommasi

Manpili Giovanni

2-284

Vendesi alla Libreria Edit. Sacchetto

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

(estratto dal *Giornale di Padova*)

Prezzo It. Lire 1,50

È uscito

il fascicolo 2 del

TRATTATO

DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPII

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSA DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servizi che ad essi rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poichè essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonchè l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti. »

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata »

CAZENAVER, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicamenti sotto una forma piacevole e facile a digerire. »

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciroppo i chinacchina ferruginosa, e lo considero come una felicissima innovazione. »

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accetto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi. »

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie Piauceri e Mauro e Luigi Cornello